



COMMISSIONE VII SENATO

(CULTURA E PATRIMONIO CULTURALE, ISTRUZIONE PUBBLICA, RICERCA SCIENTIFICA,
SPETTACOLO E SPORT)

**AUDIZIONE DDL n. 992 “DISPOSIZIONI PER L’ATTUAZIONE DELL’ARTICOLO 33, SETTIMO
COMMA, DELLA COSTITUZIONE IN MATERIA DI PROMOZIONE E SOSTEGNO DELLO
SPORT IN AMBITO PSICOFISICO E SOCIALE”**

MEMORIA SCRITTA

COMITATO OLIMPICO NAZIONALE ITALIANO – CONI

18 DICEMBRE 2024

In primo luogo, si desidera ringraziare il Presidente della VII^a Commissione, Senatore Marti, e tutti le Senatrici ed i Senatori Componenti la Commissione per l’invito e per l’attenzione riservata al CONI.

Si ringrazia il Presidente Marti e la Commissione per aver programmato questa audizione sul disegno di legge n. 992, recante “*Disposizioni per l’attuazione dell’articolo 33, settimo comma, della Costituzione in materia di promozione e sostegno dello sport in ambito psicofisico e sociale*”.

Il CONI, nei limiti delle proprie competenze e prerogative, accoglie naturalmente con grande favore e con convinto sostegno il presente disegno di legge, che mira a dare concreta attuazione alla modifica costituzionale recentemente intervenuta nell’ambito del ricordato art. 33, comma 7, Cost., attraverso la legge costituzionale n. 1/2023, che, nel determinare l’inserimento dello sport nella nostra Costituzione, ha stabilito che “*la Repubblica riconosce il valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell’attività sportiva in tutte le sue forme*”.

La diffusione della pratica sportiva nel nostro Paese – che, voglio sottolinearlo, rientra nei fini istituzionali del CONI, per come delineati dal vigente contesto legislativo di riferimento e dallo statuto dell’Ente, approvato dall’Autorità Politica delegata in materia di sport – non potrà mai raggiungere il livello che merita un Paese civilmente evoluto se non si educano i bambini a condurre degli stili di vita nei quali l’attività motoria e lo sport siano una componente costante.

Lo sport è certamente diventato un fenomeno sociale praticato da milioni di italiani; è entrato nelle abitudini delle famiglie e dei cittadini, ma non è mai riuscito ad affermarsi concretamente e stabilmente nella Scuola, nel senso di diventare una materia portante della formazione e della educazione dei nostri giovani, a partire dalla scuola primaria.

Eppure, si tratta di un’attività fondamentale nel processo educativo di ogni individuo, essendo forse l’unica attività in grado di assicurare una crescita sana ed un armonioso sviluppo psico – fisico della persona (“*mens sana in corpore sano*”).

Ciò è tanto più grave perché nella società odierna, a fronte di un incremento costante del numero di coloro che praticano attività fisica o sportiva, corrisponde anche un incremento costante del grado di inattività fisica della popolazione italiana e l'aspetto più preoccupante è che la sedentarietà è cresciuta nelle fasce giovanili, nel passaggio alla scuola superiore, dove i danni alla salute a causa dell'inattività rischiano di diventare irreversibili. L'attività sportiva, di converso, costituisce un potente antidoto, considerata, ad esempio, la sua funzione di prevenzione e cura della sedentarietà e dell'obesità giovanile.

Peraltro, come evidenziato dalla Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza nell'ambito dell'indagine conoscitiva sul degrado materiale, morale e culturale nella condizione dei minori in Italia, con focus sulla diffusione di alcool, nuove droghe, aggressività e violenza - che ha recentemente approvato lo schema di documento conclusivo - dopo l'emergenza sanitaria legata al Covid - 19, soprattutto gli adolescenti hanno manifestato malessere emotivo e psicologico.

Ebbene, in una situazione come questa, lo sport può svolgere una funzione fondamentale, perché fa bene al corpo, ma fa bene anche alla mente.

In primo luogo, è noto come lo sport e il movimento siano strumenti preventivi rispetto alle dipendenze patologiche degli adolescenti. Inoltre, l'attività sportiva produce effetti positivi non solo sotto il profilo del benessere psicofisico, ma anche sotto il profilo educativo e sociale.

Lo sport è strumento fondamentale per le politiche pubbliche, soprattutto sociali. È uno dei principali veicoli di integrazione e solidarietà. E', infatti, dotato di una forza di integrazione senza pari; il gioco di squadra, la bandiera, l'abbraccio e l'esultanza sono gesti che integrano più di qualsiasi protocollo. Rappresenta uno strumento per combattere le disuguaglianze sociali, aiuta nella socializzazione, migliora la consapevolezza di sé e la vita di chi lo pratica.

Lo sport ha il vantaggio di parlare un linguaggio semplice, comprensibile a tutti, che veicola valori e principi universalmente riconosciuti e, soprattutto, parla ai giovani, unisce le diversità, sostiene e sviluppa le competenze che servono per la vita.

Fare sport significa, infatti, conoscere e sperimentare le diversità, acquisire consapevolezza della complessità e della varietà della specie umana, intesa come motivo di arricchimento e non come situazione da combattere o da cui rifuggire, rendersi conto del fatto che chi compie quella determinata attività compie il medesimo sforzo e profonde gli stessi sacrifici, indipendentemente dal colore della pelle, dal sesso, dalla religione, dagli orientamenti politici.

Lo sport è strumento di crescita dell'individuo in un contesto di socializzazione, di condivisione di regole e di comportamenti ed è terreno favorevole e fertile per confrontarsi lealmente con le capacità, le personalità, le attitudini, le caratteristiche, e le risorse degli altri. È strumento efficace per costruire nei giovani una personalità matura, capace di autogestirsi e di orientare positivamente le proprie energie nell'incontro con l'altro.

Lo sport è autodisciplina: consente di acquisire le regole di una determinata disciplina sportiva e le tecniche di allenamento, stimolando la capacità di apprendimento. Lo sport è capacità di autocontrollo nell'affrontare imprevisti e difficoltà. Lo sport è in grado di temprare il carattere e di abituare alla capacità di tolleranza, sopportando le sconfitte, le difficoltà, i disagi e le frustrazioni. Lo sport insegna a credere in se stessi, ad investire nelle proprie potenzialità, a non darsi mai per vinti, a perseguire con tenacia i propri obiettivi. Lo sport insegna a superare le individualità, mettendosi al servizio dei propri compagni.

Lo sport contribuisce a sviluppare nei giovani e negli adolescenti il senso dei valori perché implica il rispetto delle regole, stimola a raggiungere obiettivi comuni e condivisi, facilita l'apprendimento di

modalità di vita sociale solidale, migliora il benessere sociale, intervenendo a contrasto delle devianze e della criminalità, soprattutto giovanili.

Insomma, lo sport può davvero segnare in positivo la vita di un bambino e di una bambina, di una ragazza e di un ragazzo. Eppure, oggi, in Italia, un bambino su cinque, nell'età compresa tra i 6 ed i 10 anni, non pratica sport: ciò, nel 30% dei casi per ragioni di tipo economico, dal momento che non tutte le famiglie possono permettersi di sostenere tali spese.

L'attività motoria, se praticata in orario scolastico, a partire dalla scuola primaria, rappresenta davvero una grande occasione per le giovani generazioni, perché è in grado di fortificarle con la cultura dell'impegno, del sacrificio e del rispetto delle regole, ma non con quella del risultato a tutti i costi, che pertiene ad altri ambiti, e, dunque, insegna loro a vivere in maniera equilibrata ed è, inoltre, arte integrante del processo formativo e di crescita.

Per molti anni, direi anche per decenni, il CONI ha svolto un ruolo suppletivo di altre amministrazioni centrali e territoriali, in relazione all'attività sportiva nella scuola.

Oggi bisogna certamente dare atto al Governo di aver affrontato in maniera decisa e risoluta tale problematica, attraverso un importante piano di promozione e di sostegno, anche finanziario, della pratica sportiva nelle scuole, nel tentativo di trasformare lo sport, proprio alla luce della novella costituzionale, in un elemento fondamentale per la crescita ed il benessere delle nuove generazioni e, pertanto, in uno strumento educativo a tutti gli effetti.

L'articolo 1 della presente proposta di legge muove proprio in questa direzione e per questo è certamente apprezzabile, poiché mira a far sì che l'insegnamento dell'educazione motoria nelle scuole sia prestato per almeno tre ore a settimana e che vengano introdotti appositi programmi speciali di attività motoria e sportiva adattata per l'inclusione di tutti gli alunni, compresi gli alunni disabili e quelli che presentano difficoltà psico – motorie.

Occorre, però, proprio sulla spinta propulsiva di questo disegno di legge, rendere effettivo l'insegnamento dell'educazione motoria nelle scuole per almeno tre ore settimanali e, soprattutto, fare in modo che nelle scuole si verifichi un cambiamento culturale, che consenta all'educazione motoria di avere pari dignità rispetto a tutte le altre materie scolastiche, in virtù della sua valenza formativa ed educativa, oggi espressamente sancita dal dettato costituzionale. A tale specifico riguardo, potrebbe essere utile valutare, in modo particolare nella scuola primaria, il coinvolgimento di docenti/esperti e specializzati rispetto all'insegnamento della attività motoria.

Con riferimento all'articolo 2 del disegno di legge, è utile rammentare, in via preliminare, che il quadro normativo statale in materia di tutela sanitaria dell'attività sportiva (professionistica, agonistica, non agonistica), consolidatosi a partire dal D.M. 18 febbraio 1982, nel nostro Paese è oggettivamente all'avanguardia.

Tale normativa prevede esami specifici, di natura diagnostica e strumentale, in funzione della singola e specifica disciplina sportiva di riferimento, ed è integrata dalle linee – guida della Federazione Medico Sportiva Italiana, cui è peraltro assegnato un ruolo chiave quanto ai controlli medico-sportivi ed al conseguente rilascio del certificato di idoneità sportiva.

L'accertamento sanitario svolto dai medici sportivi italiani svolge, peraltro, una utilissima funzione non solo al servizio dello sport, bensì dell'intero Paese, dal momento che rappresenta l'unico momento di *screening* di massa per la popolazione giovanile, grazie al quale si prevencono numerose patologie.

La legge italiana, dunque, fino ad oggi ha perfettamente garantito la tutela della salute di chi svolge, a vario titolo ed a tutti i livelli, attività sportiva e rappresenta davvero una delle eccellenze nazionali, fermo restando che, come ogni cosa umana, anche tale impianto normativo può certamente essere migliorato.

Ciò premesso, il CONI condivide quanto già rappresentato in sede di audizione del presente disegno di legge, dal momento che sarebbe opportuno sostenere concretamente le famiglie in relazione ai costi legati al rilascio del certificato medico per l'attività sportiva non agonistica, obbligatorio dai sei anni di età, costi che spesso costituiscono un vero e proprio ostacolo allo svolgimento di attività sportiva dei bambini e delle bambine, nonché delle adolescenti e degli adolescenti, atteso che, purtroppo, non tutte le famiglie sono in grado di sostenerli, senza dimenticare che nel nostro Paese la sanità rientra tra le materie di competenza concorrente fra Stato e Regioni e, in questo ambito, si possono verificare differenze e diseguaglianze tra i singoli territori.

Da ultimo, si esprime apprezzamento anche per le misure di ordine fiscale contenute nell'articolo 3, che senz'altro costituiscono un concreto stimolo ed incentivo per lo svolgimento di attività sportiva e per l'adozione di uno stile di vita sano e attivo da parte della popolazione, circostanza in grado di produrre numerosi benefici e di generare finanche un impatto positivo sul sistema sanitario nazionale.

In definitiva, il Comitato Olimpico Nazionale Italiano esprime apprezzamento per il disegno di legge in oggetto, che costituisce un concreto strumento per rendere effettivo il riconoscimento del valore educativo, sociale e di promozione del benessere psicofisico dell'attività sportiva, nella consapevolezza che sono queste le medaglie più belle, le indicazioni più confortanti per il percorso da seguire nel prossimo futuro.